

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Cristo che siedi
alla destra di Dio,
costituito Signore del mondo,
a te si piegano
i cieli e gli abissi,
tutta la terra
ti è stabile trono.*

*Pur noi vediamo i cieli aperti
e il Padre cingerti
il capo di gloria,
mentre ti affida
il nuovo potere
che non fu mai
affidato a nessuno:
a te che prima
eri sceso nel fango,*

*senza neppure
sembianze di uomo,
nessun decoro
o bellezza all'aspetto,
un senza patria
braccato e proscritto.*

*Invece tu eri il Servo fedele,
Agnello eletto
che hai tolto il peccato,
perché la terra
tornasse di Dio
e fosse l'uomo
il suo tempio vivente.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele,
ascolta,

tu che guidi Giuseppe
come un gregge.
Seduto sui cherubini,
risplendi davanti a Efraim,
Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Da te mai più
ci allontaneremo,
facci rivivere e noi
invocheremo il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?
Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!» (Lc 24,38-39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la nostra salvezza, Signore!**

- Hai promesso la pace a quanti credono nel tuo nome: fa' che sappiamo vivere con te ogni turbamento.
- Hai svelato ai piccoli i misteri del Regno: metti una parola chiara sulla bocca di quanti ti annunciano.
- Hai promesso lo Spirito Santo: sia la vita che anima la Chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),1-2

Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

Gloria

p. 370

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,13-15.17-19

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: ¹³«Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 4

Rit. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera. **Rit.**

⁴Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco. **Rit.**

⁷Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». **Rit.**

⁹In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare. **Rit.**

Rit. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

SECONDA LETTURA 1Gv 2,1-5A

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate;
ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il
Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione
per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per
quelli di tutto il mondo.

³Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i
suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva
i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità.
⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è
veramente perfetto.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Lc 24,32

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,35-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] ³⁵narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose

scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 372

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 24,46-47

«Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti il terzo giorno; sarà predicata nel suo nome la conversione e il perdono dei peccati a tutte le genti». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ma

I racconti di apparizione del Risorto attestano come non sia stato facile per i primi discepoli diventare «testimoni» (cf. At 3,15; Lc 24,48) lieti e convinti della Pasqua. La risurrezione di Cristo, in cui è annunciata la possibile trasformazione della nostra umanità, appare nelle testimonianze evangeliche come una notizia troppo grande per essere facilmente creduta e accolta. Il tempo di Pasqua è lo spazio in cui ai discepoli di ogni tempo viene affidata la responsabilità di aggiungere un'imprescindibile tessera al mosaico delle legittime paure: la realtà del Crocifisso risorto, l'«avversativa» di Dio che ci libera dalla condanna di un'esistenza tutta concentrata su noi stessi.

Di questo itinerario di guarigione interiore, Pietro è sicuramente un insostituibile punto di riferimento. Nel discorso di Pentecoste rivolto al popolo radunato a Gerusalemme per la festa, Pietro ricorre per ben due volte a quel verbo – «rinnegare» – che egli stesso ha ripetutamente coniugato durante la notte della passione del Signore Gesù. La libertà di ripetere senza paura il nome del proprio fallimento, trasformandolo in una vibrante chiamata alla conversione per altri, non può che fondarsi sul dono incandescente della Pentecoste (cf. At 2,1-13), quando lo Spirito ha trasformato Pietro e i discepoli in peccatori perdonati, svuotando il loro cuore dal senso di colpa per colmarlo della gioia di essere

salvati. Da questa esperienza di liberazione interiore nasce nella comunità dei credenti il grande annuncio pasquale, che giunge a tutti come possibilità di rimettersi in cammino verso una vita più grande e più inclusiva: «Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati» (3,19).

La stessa speranza di cambiamento traspare dalla Prima lettera di Giovanni, dove è custodita la speranza di poter nominare il peccato come possibilità per rimanere uniti all'invincibile compassione di Dio: «Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto» (1Gv 2,1). Se il dono della risurrezione si è presto tradotto nella vita dei discepoli come capacità di vivere lontano dal peccato, non dobbiamo dimenticare che esso è stato fin da subito percepito anche come la grande opportunità di vivere ogni cosa – persino il peccato – in(sieme a) Cristo. Chi diventa una nuova creatura in Cristo non è più costretto ad affrontare nulla da se stesso, nemmeno il ritorno nelle tenebre e la solitudine del peccato. Perché il «ma» di Dio è più forte e decisivo di qualunque fallimento possa accadere alla nostra umanità.

Nel cenacolo, dove i discepoli si trovano ancora chiusi nel grande timore di non sapere in che direzione ricominciare il cammino, «Gesù in persona» si presenta a loro per sorprenderli con un'impensabile parola di riconciliazione: «Pace a voi!» (Lc 24,36). Essi però sono «sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un

fantasma» (24,37); allora Gesù stesso li interroga su questo punto: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?» (24,38). Quando poi il Signore decide di spostare lo sguardo dei discepoli proprio verso le sue piaghe, essi sono improvvisamente riempiti di una grande gioia, ma proprio questa esplosione emotiva diventa il principale ostacolo alla loro adesione di fede. Serve un nuovo annuncio per aprire le loro menti all'intelligenza delle Scritture (cf. 24,44-47) e per cominciare a credere che seguire e servire il Signore ora significa «semplicemente» rimanere spettatori di quanto Dio ha operato davanti ai loro occhi e in fondo ai loro cuori: «Di questo voi siete testimoni» (24,48).

Senza togliere nulla di quello che noi volentieri preferiremmo dimenticare, lo Spirito del Risorto aggiunge un «ma» al canto della nostra rassegnazione. In attesa che il nostro cuore impari a prendersi e a custodire la gioia del vangelo, indispensabile forza per annunciare a tutti la luce della pasqua di Cristo: «È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1Gv 2,2).

Signore risorto, spesso ci troviamo soli con le nostre colpe e tristezze, ma tu ci difendi davanti a chi, dentro e fuori di noi, ci accusa: donaci la tua pace che dimentica il male. Dubbi e rimorsi ci assalgono, ma davanti alla tua croce ci riconosciamo perdonati e amati: donaci la tua gioia pasquale, che attraversa la morte e accoglie una vita nuova.

Cattolici, anglicani e luterani

III Domenica di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Domenica di Tommaso; le dieci vergini; memoria del santo martire Crescente di Mira (III sec.).

Copti ed etiopici

Gioacchino, padre della Vergine.

Luterani

Paoline Fliedner, diaconessa (1892).

**PER UNO SPIRITO
DI RICERCA**

*Giornata per l'Università Cattolica
del Sacro Cuore*

[L'università deve essere] focolaio di attività scientifica, vero laboratorio nel quale maestri e scolari collaborano a indagare nuove verità e a rivedere questioni già discusse. Così nello studente si educa lo spirito critico e, quel che più importa dato lo scopo speciale che la nostra Università ha, lo spirito di ricerca (p. Agostino Gemelli, da una nota del 1919).